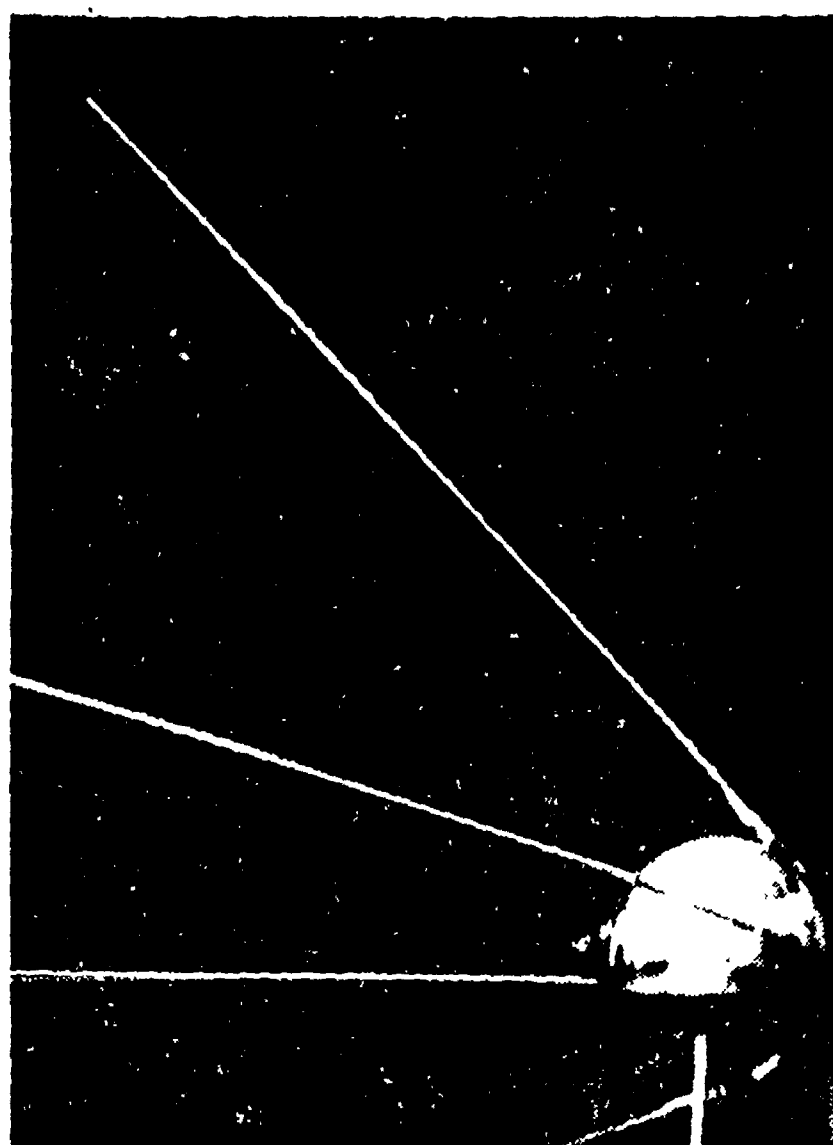


LA VIA DELL'UOMO VERSO LE STELLE

DALLO "SPUTNIK 1", ALL' "URSS 1959,"

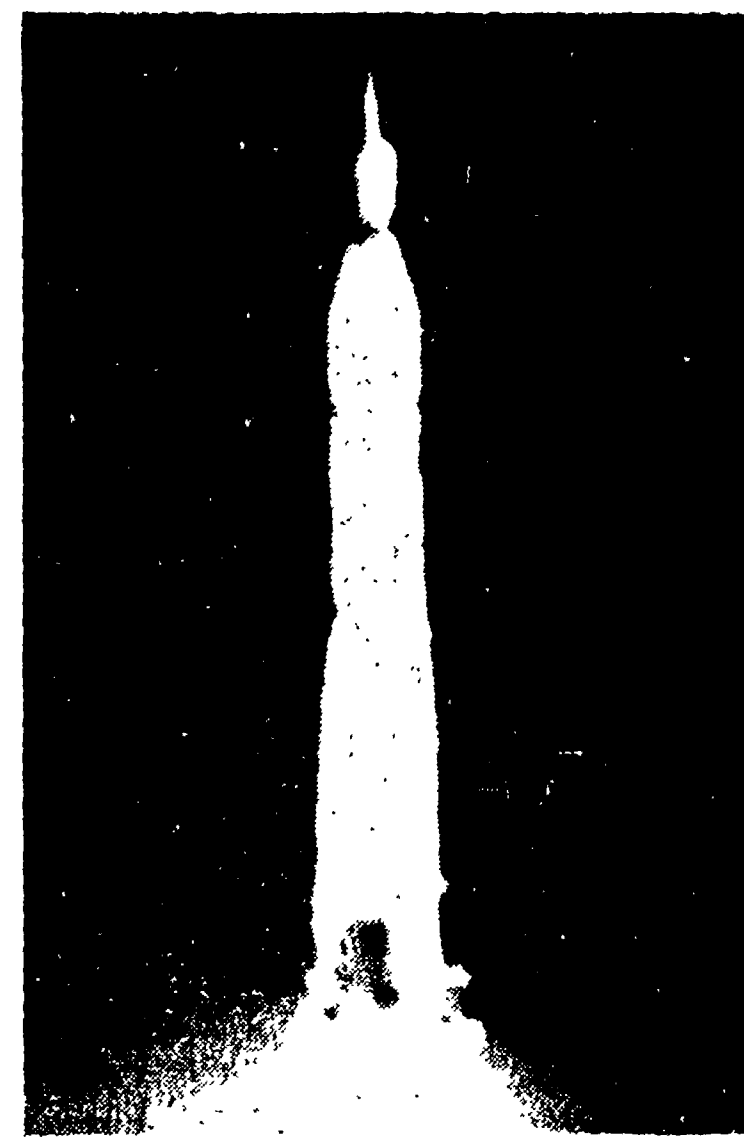
DALL' "EXPLORER", ALL' ATLAS



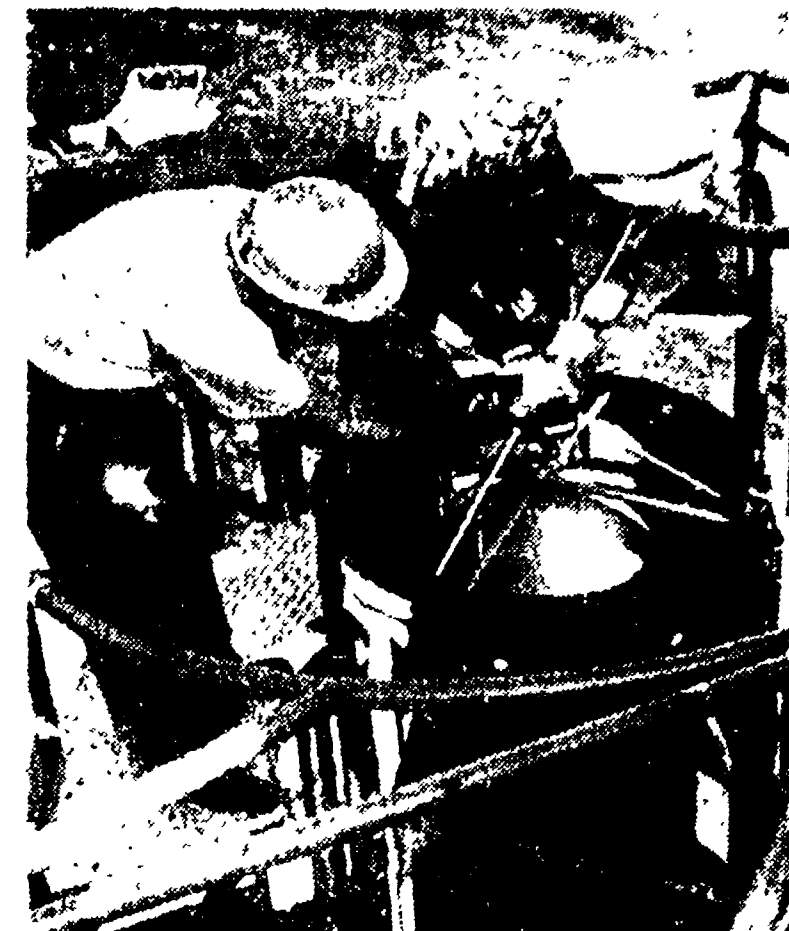
Sputnik 1



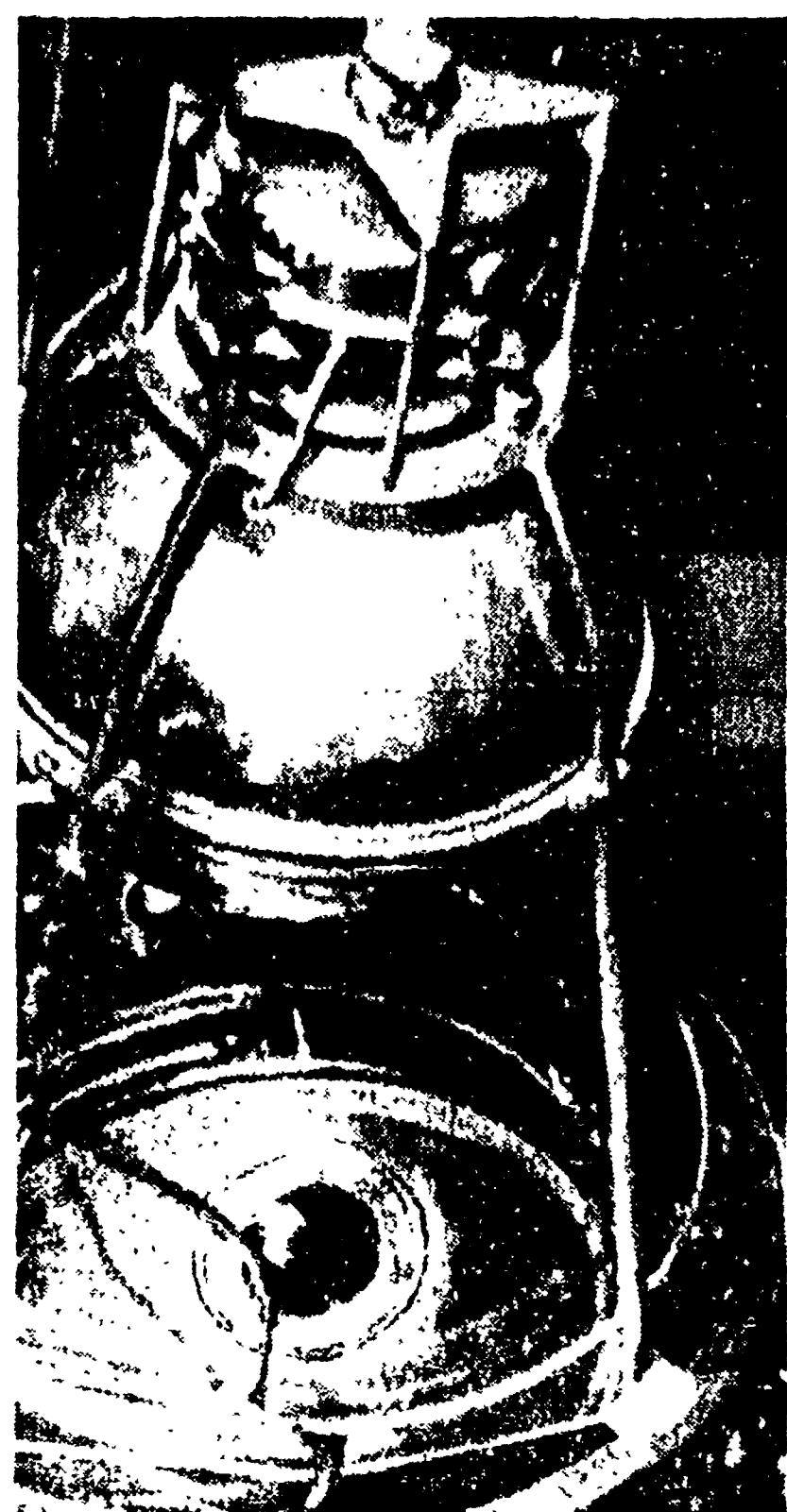
Laika, ospite di Sputnik 2



La partenza dello Explorer 1



L'Explorer 1 a terra



Sputnik 2

I satelliti artificiali:

	DATA DI LANCIO	PESO UTILE	CONTENUTO	APOGIO
SPUTNIK 1	4 ottobre 1957	kg. 83,600	strumenti scientifici	900 km.
SPUTNIK 2	3 novembre 1957	kg. 508,300	strumenti scientifici (e cagnetta "Laika")	1.700 km.
EXPLORER 1	31 gennaio 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
VANGUARD	17 marzo 1958	kg. 1,5	strumenti scientifici	4.000 km.
EXPLORER 2	26 marzo 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
SPUTNIK 3	15 maggio 1958	kg. 1.372	strumenti scientifici	1.900 km.
ATLAS	18 dicembre 1958	kg. 67,5	strumenti scientifici	1.000 km.

I lanci verso la Luna

Tentativi americani:

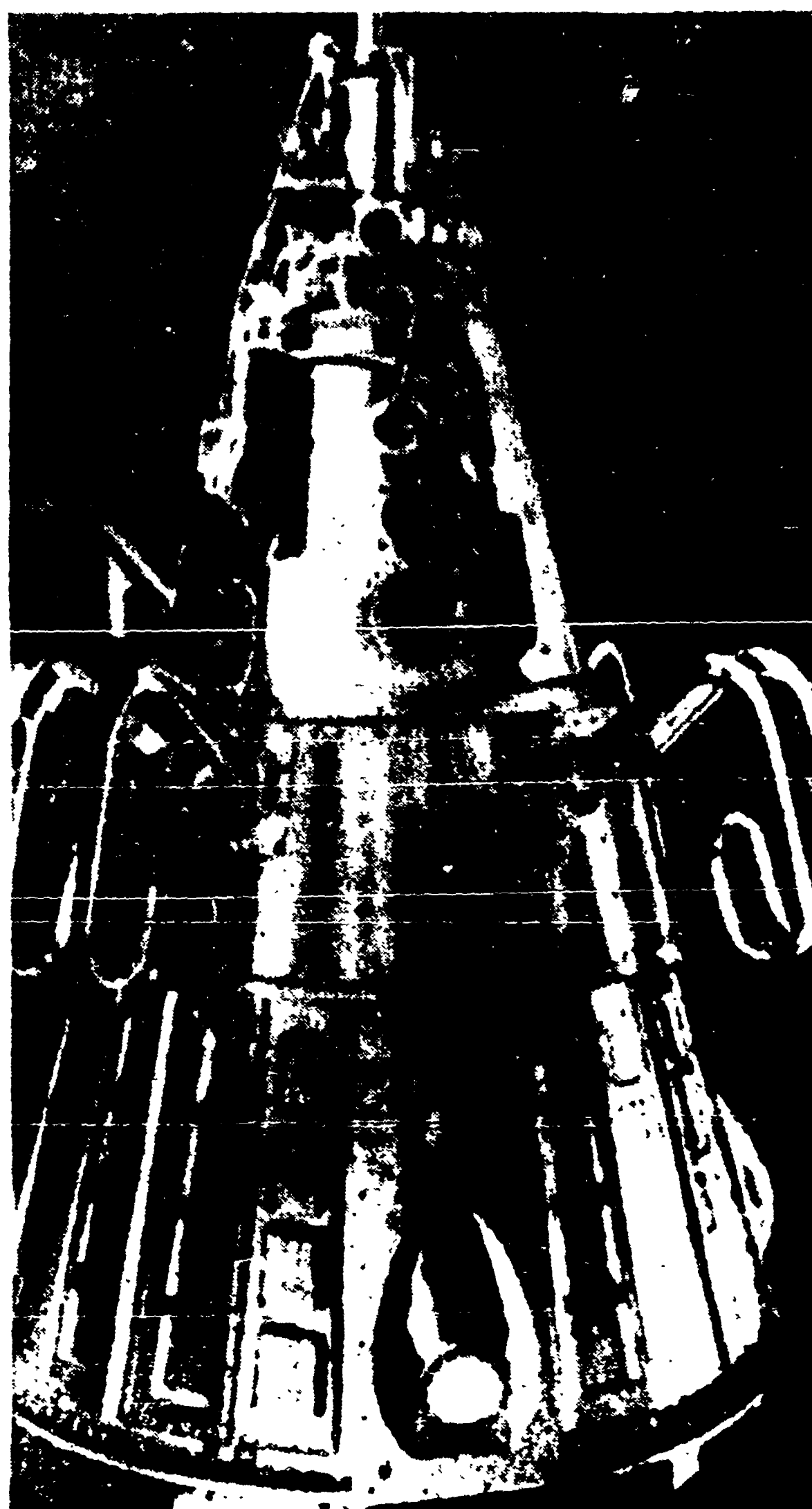
	DATA	PESO UTILE	ESITO
THOR ABLE	17 agosto 1958	sconosciuto	fallito dopo 77"
PIONEER 1	11 ottobre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra
PIONEER 2	8 novembre 1958	sconosciuto	disintegrato
PIONEER 3	6 dicembre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra

Il lancio sovietico:

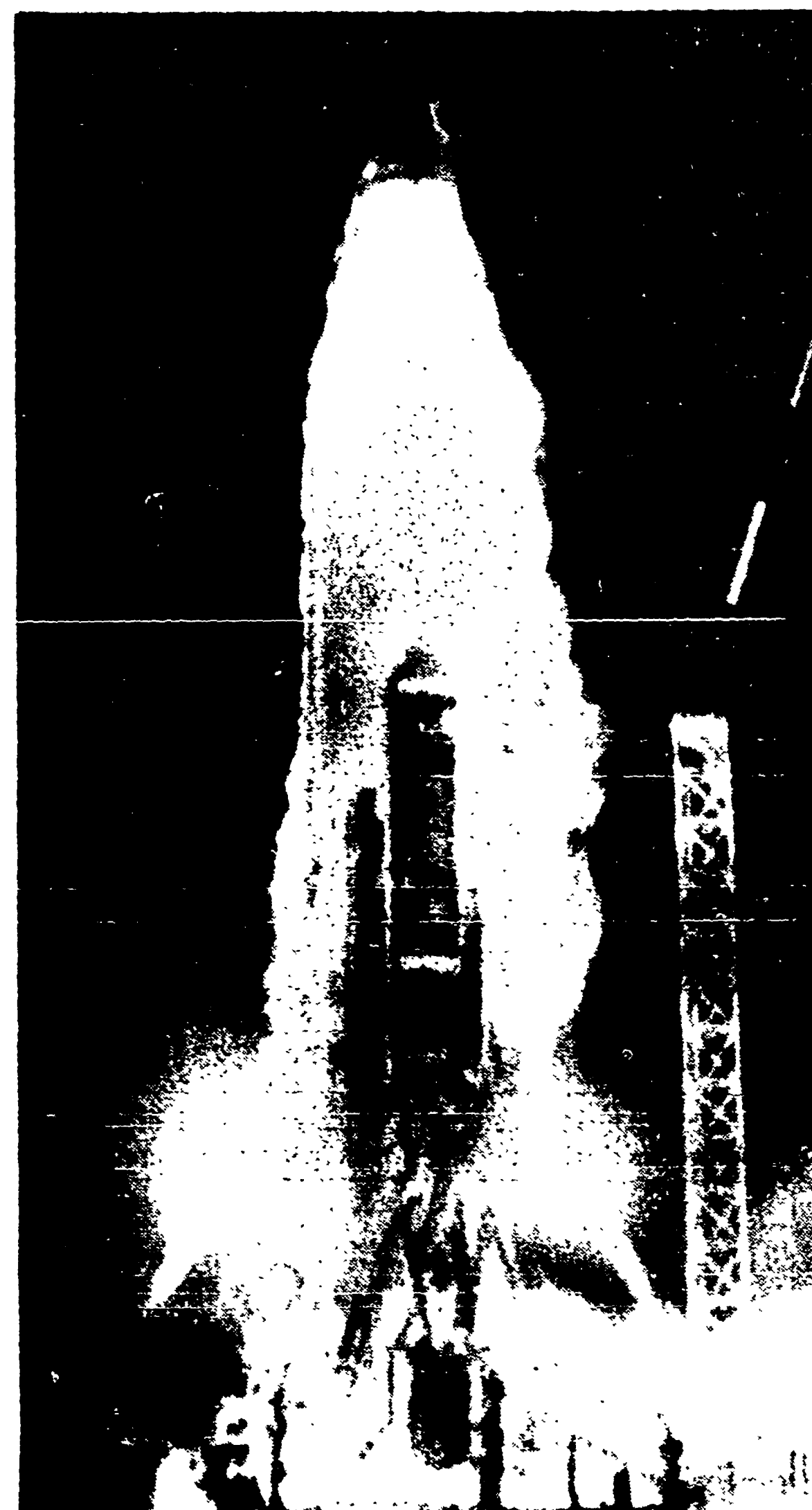
URSS 1959	2 gennaio 1959	kg. 1.472	110 mila km. percorsi alle 1,10 del 3-1-59, arrivo previsto per le ore 5 del 5-1-59
-----------	----------------	-----------	---



Il lancio fallito di Pioneer 3



Sputnik 3



La partenza dell'Atlas

La nuova era della storia umana si è aperta il 4 ottobre del 1957. Il più grande sogno degli uomini cominciava quel giorno a realizzarsi. Per la prima volta un corpo costruito sulla Terra entrava negli spazi celesti, trasformandosi in un satellite del nostro pianeta. Il mondo attento ascoltava i piccoli, famosi segnali radio che giungevano dal cosmo. Un mese più tardi era l'epopea di Laika, il primo essere vivente che, vinta la gravitazione, abbia potuto penetrare negli spazi interstellari. Con questo duplice successo la scienza sovietica assicura al paese socialista un primato che deve ancora essere uguagliato. L'uomo otteneva in quei giorni la certezza di poter penetrare un giorno nelle regioni che per secoli erano state considerate dominio esclusivo delle divinità. L'esperimento compiuto con Laika e ripetuto su altri cani, che vennero lanciati per mezzo di razzi e poi riportati a terra, permise di stabilire che l'organismo è in grado di sopportare le eccezionali condizioni ambientali del volo cosmico. Da quel momento l'uomo cominciava a preparare, con un'attenta perlostrazione, le sue future spedizioni verso altri mondi. Lo Sputnik III — il più grosso satellite finora costruito — forniva preziosissime indicazioni su numerosi fenomeni cosmici. Forte di questi dati raccolti in precedenza, all'alba del 1959 il razzo sovietico partiva alla volta della Luna, prima tappa della nuova meravigliosa avventura.

Il 31 gennaio del 1958 anche gli scienziati americani si inserivano nella grande gara sulla via delle stelle. Dopo alcuni esperimenti falliti, gli esperti di Cape Canaveral, sotto la guida di von Braun, riuscivano a mettere in orbita un satellite dal peso di 13 chilogrammi, l'Explorer, piccolo gioiello tecnico. Nei due mesi successivi ripetevano due esperimenti analoghi. Il nostro pianeta si muoveva ormai lungo l'ellissi della sua rivoluzione attorno al sole, accompagnato da un piccolo stuolo di satelliti artificiali che non dovevano più lasciarlo. Di mese in mese la geografia celeste andava mutando e acquistava dati nuovi. Nel tentativo di superare i rivali sovietici, prima ancora di essere in grado di lanciare satelliti di maggior peso, gli americani provarono a più riprese a far partire i loro razzi verso la Luna. Erano esperimenti audacissimi, ma tentati prima. L'insufficiente potenza dei motori non consentiva però in nessuno dei quattro tentativi di raggiungere la velocità necessaria per sottrarsi totalmente alla forza di attrazione terrestre (velocità che è pari a 11,2 chilometri al secondo) e i razzi ricadevano ogni volta sulla superficie terrestre. Tuttavia nella seconda metà dello scorso dicembre anche gli americani ottennero un considerevole successo nella loro perlustrazione spaziale: grazie all'Atlas essi portavano in orbita un satellite dal peso utile di oltre sessanta chilogrammi, vicino quindi per le sue caratteristiche al primo Sputnik sovietico.